



PROGETTO “TRAMA DI VOCI”

verso un coro interculturale delle donne native e migranti di Imola

“Non pensavo che sarei sopravvissuta perché la mia situazione era molto grave. Avevo del fuoco su tutte le gambe. La benzina mi stava bruciando tutte le gambe. Ero molto debole e non riuscivo a muoverle. Pensavo di aver perso ogni speranza così ho iniziato a cantare una canzone che non dimenticherò mai nella mia vita.”

(Gladys, richiedente asilo di origine nigeriana)

Il progetto “Trama di voci”, promosso dall'associazione Trama di Terre Onlus con il sostegno del Comune di Imola, nasce con l'obiettivo di restituire, attraverso il lavoro sul canto popolare e sulla ricerca vocale in coro, il valore delle donne native e migranti.

L'idea è nata dall'incontro con il coro di donne migranti “Le chemin des femmes”, nato a Modena nel 2008, che farà da guida e sostegno in questo percorso sperimentale. La sua fondatrice, Meike Clarelli, cantante e musicologa, ha sviluppato l'approccio del “canto sensibile”, mirato a ripristinare un rapporto armonico tra sé e la propria voce, tra sé e il proprio corpo, tra sé e la propria presenza sulla scena della vita.

Il progetto “Trama di voci” si propone, dunque, di fondare anche a Imola un coro di donne che lavori a partire dall'incontro tra culture musicali differenti, dove il filo conduttore sia il desiderio di rispetto, di potere e di libertà che le donne sanno esprimere attraverso il canto.

L'obiettivo è valorizzare le molteplici tradizioni canore portate dalle donne straniere ma anche rielaborare insieme i canti di rivolta delle donne “autoctone” (come i canti delle mondine o altri canti di protesta), intrecciando i racconti di vita e costruendo progressivamente una consapevolezza collettiva di ciò che le donne, in tutto il mondo, hanno saputo esprimere attraverso il canto.

Lavorare sul canto significa prima di tutto prendere coscienza della propria voce, di come questa si incarna nel proprio corpo e, attraverso questo processo, aumentare la coscienza di sé e del proprio potere espressivo e di trasformazione del mondo attorno a sé.

Significa, inoltre, lavorare sulla relazione a partire dall'ascolto profondo di sé stessa e delle altre, entrando via via a far parte di un processo creativo il cui risultato è una melodia che va oltre la somma delle singole individualità, rielaborando un'immagine di sé stesse non come vittime ma come protagoniste di un processo artistico.

Significa anche arricchire la cultura musicale locale a partire dalla conoscenza di altre tradizioni ma anche sentendosi restituire la propria cultura musicale rielaborata da voci nuove e provenienti da tutto il mondo. In questo modo si vuole contribuire a costruire una “cultura dell'accoglienza e dei diritti” attraverso un canale nuovo e diverso da quelli solitamente proposti.

La persona scelta sul territorio per condurre il coro è Ilaria Petrantuono. Musicista, musicoterapista ed educatrice musicale, è laureata in flauto traverso presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma. Da circa 8 anni si dedica alla musica e ai canti tradizionali. Canta in un trio polifonico femminile a cappella e in diversi ensemble. Collabora con la Nuova Scuola di Musica Vassura-Baroncini e con la Banda Musicale di Imola nel progetto “Sesto rigo”.